



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

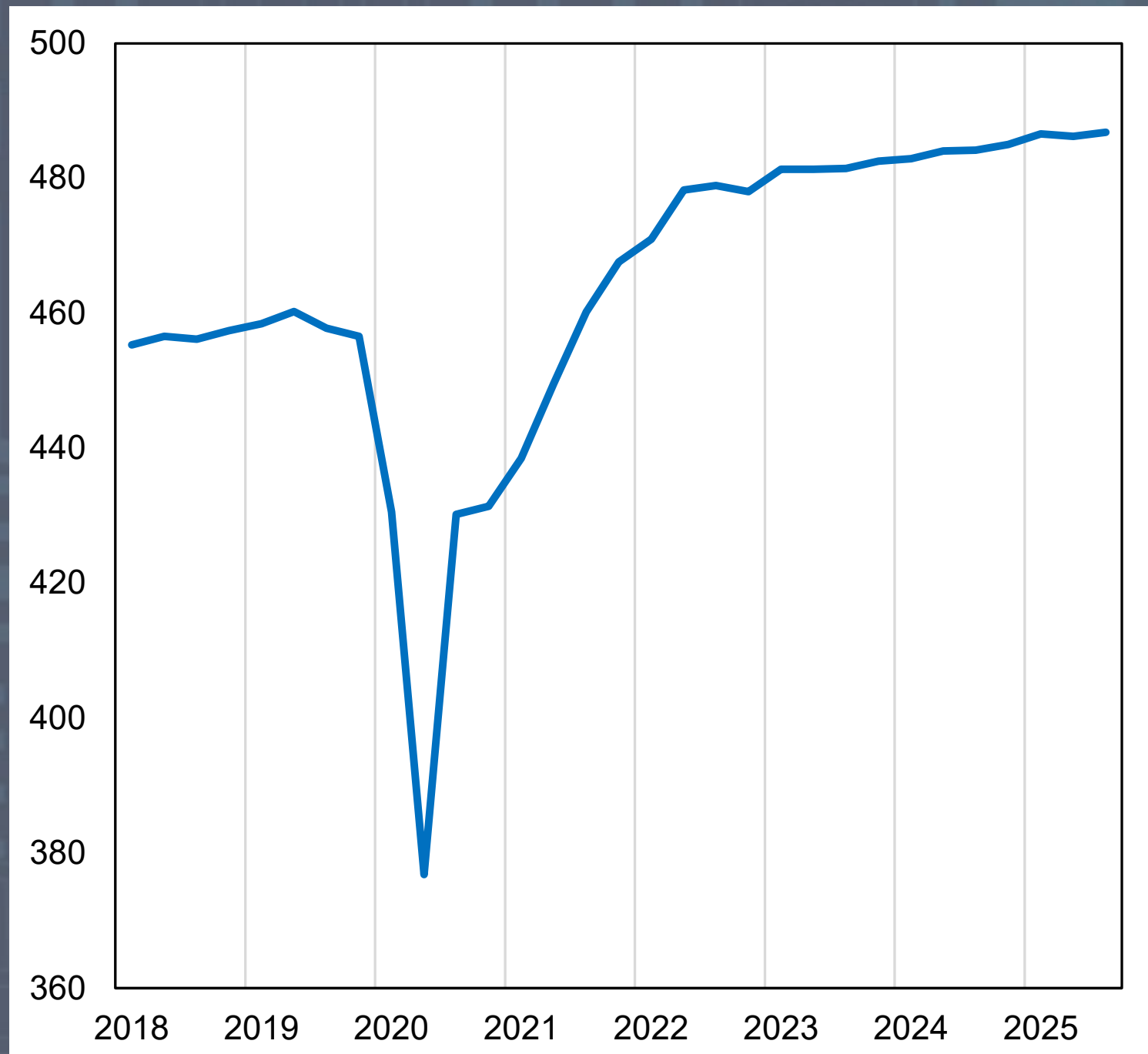
Lo scenario economico: dove siamo, dove andiamo

Alessandro Fontana

Direttore Centro Studi Confindustria

UNEM - Roma, 11 dicembre 2025

(PIL, Italia, miliardi di euro , dati trimestrali,
destag., a prezzi costanti)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

Fiacca la dinamica del PIL

2025: 2° trimestre -0,1% e 3° invece +0,1%,
dopo il +0,3% nel 1°

Crescita 2025 acquisita al 3°: +0,5%

Prima metà dell'anno: contributo da scorte,
consumi (poco) e soprattutto investimenti
(negativa la domanda estera)

3° trimestre: contributo basso della domanda
interna, molto negativo delle scorte, positivo
della domanda estera netta



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Le previsioni per l'economia italiana (2 ottobre 2025)

(Italia, variazioni %)

	2024	2025	2026
€ Prodotto interno lordo	0,7	0,5	0,7
Consumi delle famiglie residenti	0,6	0,5	0,7
Consumi collettivi	1,0	0,3	0,6
Investimenti fissi lordi	0,5	3,0	1,9
Esportazioni di beni e servizi	0,0	0,2	0,1
Importazioni di beni e servizi	-0,4	2,1	1,7
Occupazione totale (ULA)	2,2	0,9	0,5
Occupazione totale (persone)	1,5	1,0	0,6
Prezzi al consumo	1,0	1,8	1,8
Retribuzioni pro-capite	2,9	3,2	2,7
Indebitamento della PA ¹	3,4	3,1	2,6

¹ Valori in % del PIL.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

In positivo:

- 1) tassi su livelli contenuti
- 2) recupero reddito disponibile reale
- 3) attuazione PNRR (si assume una spesa di 65 mld su 130 nel biennio)

In negativo:

- 1) incertezza attenuata ma ancora elevata
- 2) aumento del risparmio precauzionale
- 3) dollaro svalutato



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

PNRR cruciale per la crescita nel 2025-2026

(Italia, variazioni %)

Se l'Italia non avesse il PNRR, il PIL sarebbe fermo

SIMULAZIONE CSC (SENZA PNRR):

PIL cumulato nel biennio

-0,2% = stagnazione

Dotazione PNRR: 130 miliardi nel 2025-2026.
Ipotesi CSC: spesa pari alla metà nel biennio (65 miliardi)

Stime CSC: il PNRR ha un impatto positivo sul PIL italiano pari a +0,8% nel 2025 e +0,6% nel 2026.
Senza PNRR: PIL a -0,3% nel 2025 e +0,1% nel 2026

Ma nel 2026 il PNRR finisce

Fonte: stime Centro Studi Confindustria su dati Istat.



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

(Effetto della svalutazione del dollaro del 13%,
dati annuali, var. % cumulate)

	2025	2026
PIL	-0.5	-1.1
Consumi famiglie	1.2	1.7
Consumi collettivi	0.7	0.6
Investimenti fissi lordi	-0.8	-0.9
Esportazioni beni e servizi	-2.6	-3.8
Importazioni beni e servizi	0.8	2.8
Occupazione (ULA) totale	-0.2	-0.9
Deflatore PIL	-1.0	-2.3
Deflatore Consumi	-2.3	-3.8

* Il 13% corrisponde alla svalutazione osservata tra il minimo di gennaio 2025 (1,04 \$/€) e il massimo di settembre 2025 (1,17\$/€)

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

Forte impatto del Dollaro svalutato

Una **svalutazione del dollaro del 13%** induce una minor crescita del PIL italiano dell'**1,1%** nel biennio 2025-2026

La **perdita di competitività** di merci e servizi italiani, dovuta al tasso di cambio, comporta un forte calo dell'export (-3,8%)

Viceversa, la **contrazione dei prezzi** dei beni importati espressi in euro favorisce i consumi (+1,7% le famiglie)

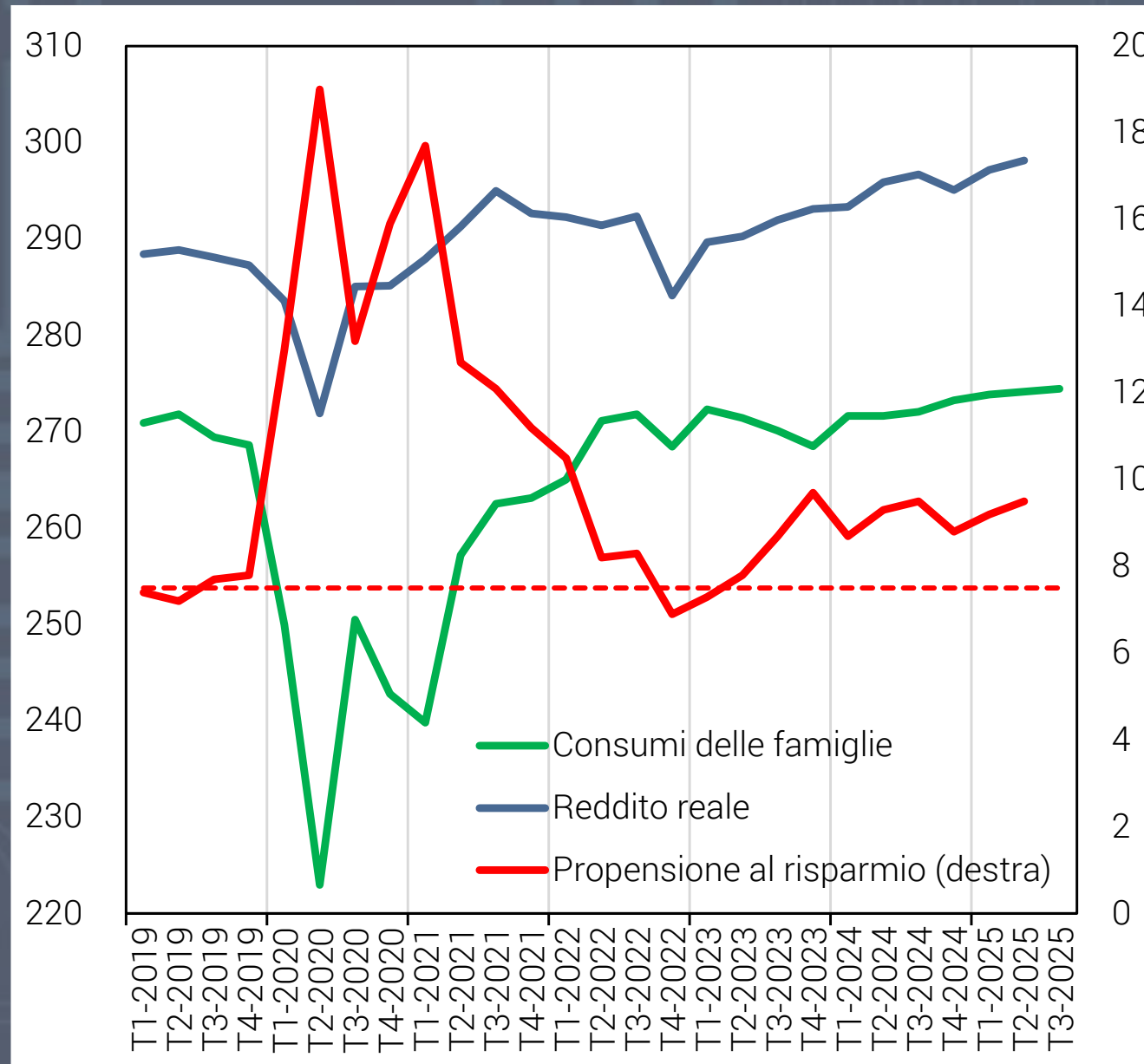
La riduzione del prezzo del **petrolio in euro** compensa solo parte dell'effetto negativo sulla crescita del PIL (+0,2 punti percentuali); senza tale canale sarebbe **-1,3%** il calo al 2026



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

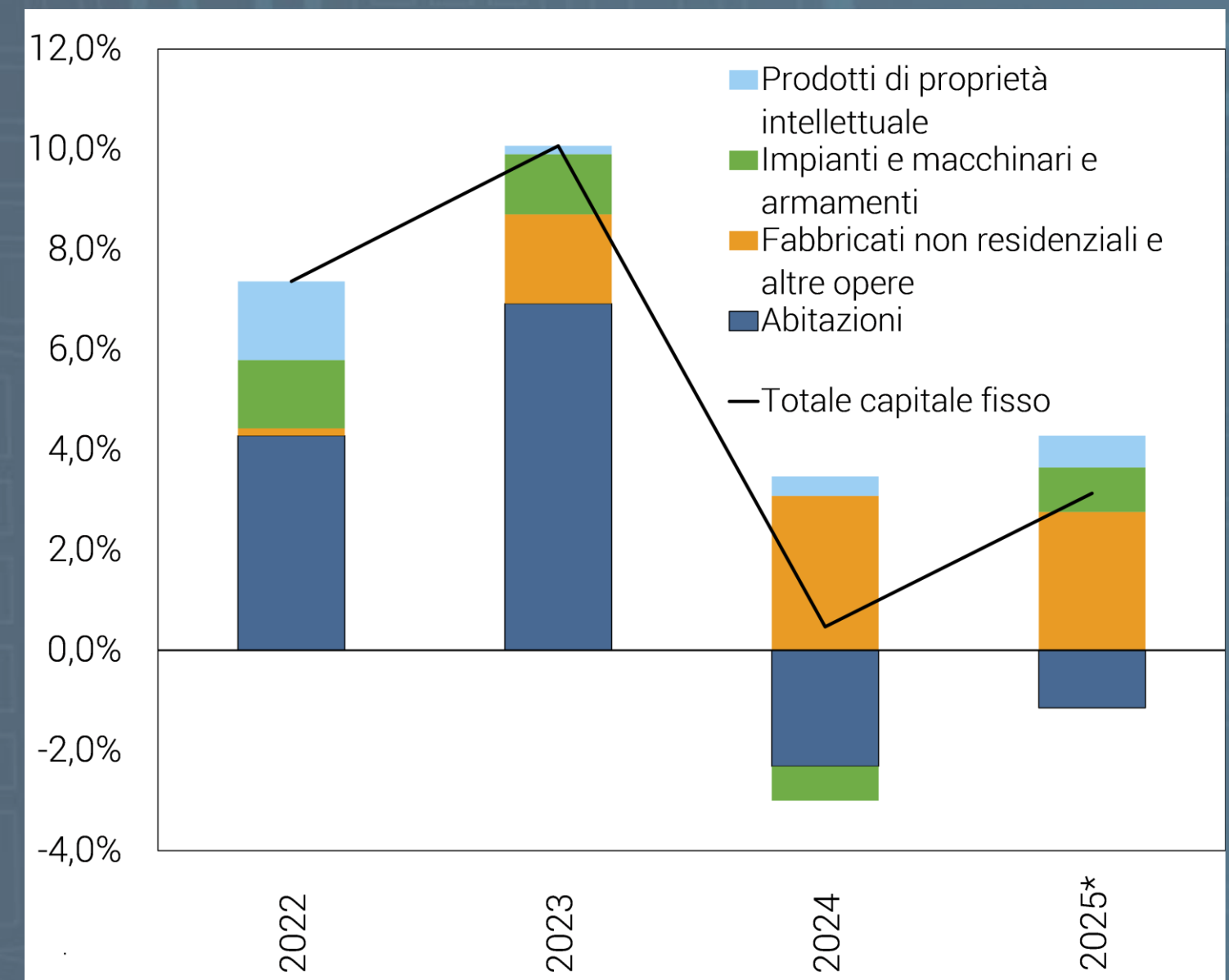
Deboli i consumi, bene gli investimenti

(Famiglie, miliardi di euro,
quote % del reddito disponibile)

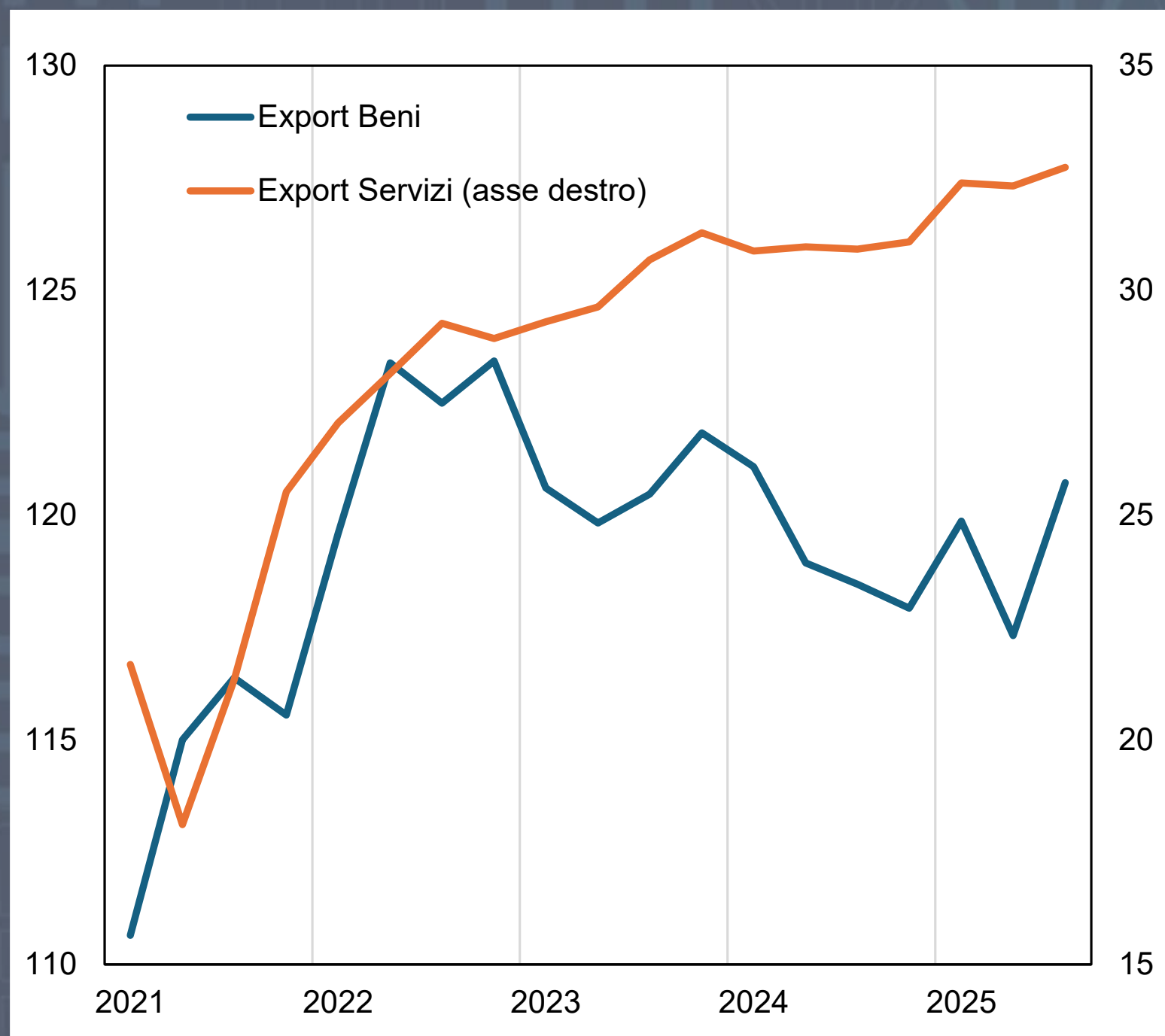


Linea tratteggiata: media 2019 della propensione al risparmio.
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

(Investimenti fissi lordi, dati annuali, variazioni % e
contributi alla crescita, *=acquisito al 3° trimestre)



(Italia, miliardi di euro, dati trim., destag., prezzi cost.)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

Export di beni volatile e debole

Export italiano di beni molto volatile: nel 3°

Export di beni molto volatile: a settembre **variazione acquisita 2025: +0,5%**. Recupero a settembre, dopo il crollo di agosto

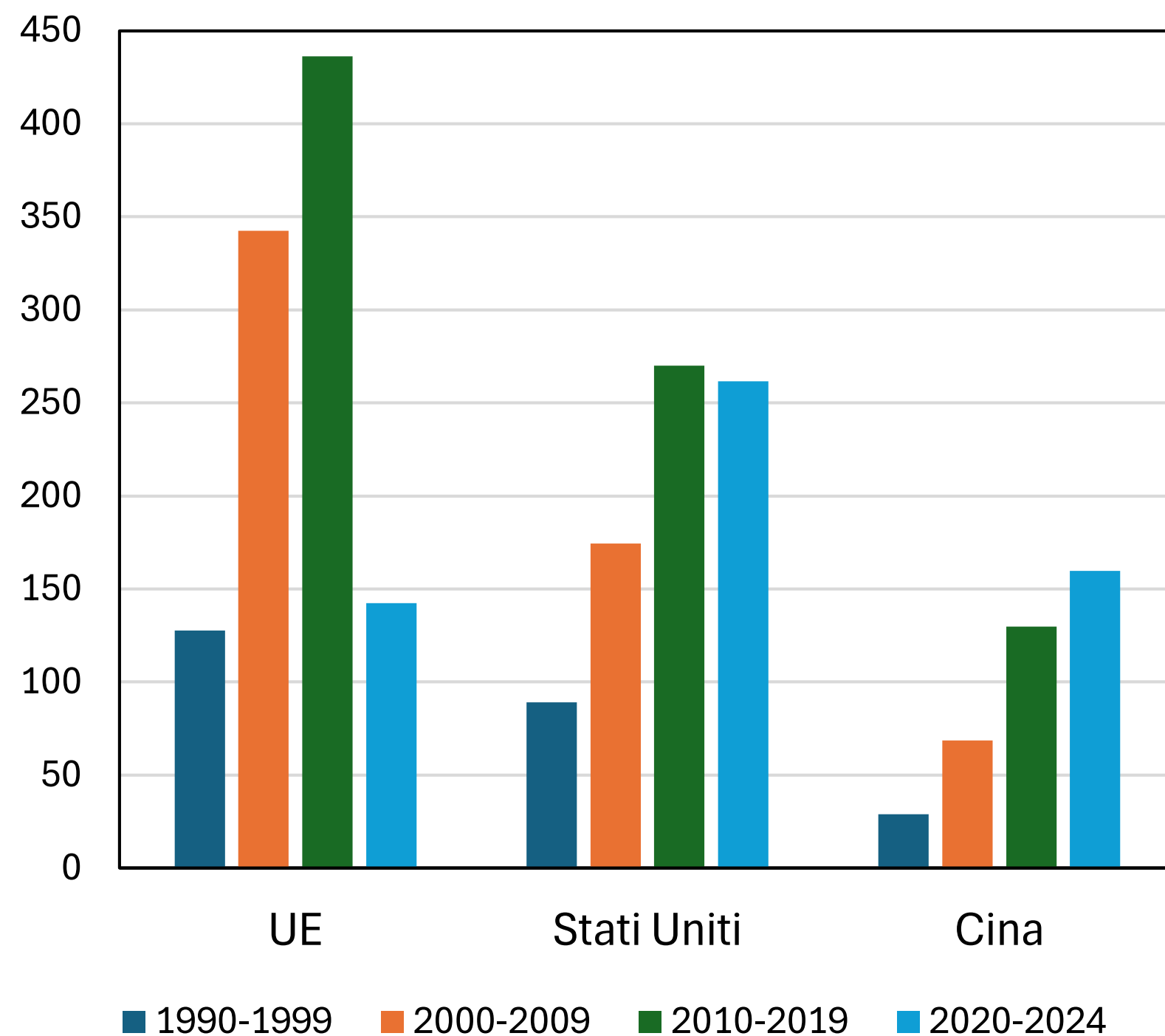
Prospettive incerte: pesano la debolezza della domanda UE e i nuovi dazi USA sui veicoli medi e pesanti (da novembre)

Difficile che l'export italiano tenga, con i tre nostri principali mercati che non tirano (USA per i dazi, Germania e Francia perché deboli)



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Flussi di IDE in entrata
(Medie annue, miliardi di dollari)



Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Unctad.

Elevato rischio delocalizzazione delle imprese italiane negli USA

I dazi rendono conveniente alle imprese europee trasferire tutto o parte della capacità produttiva negli USA

Se si svuota la base manifatturiera, si riduce il valore aggiunto con perdita di occupazione

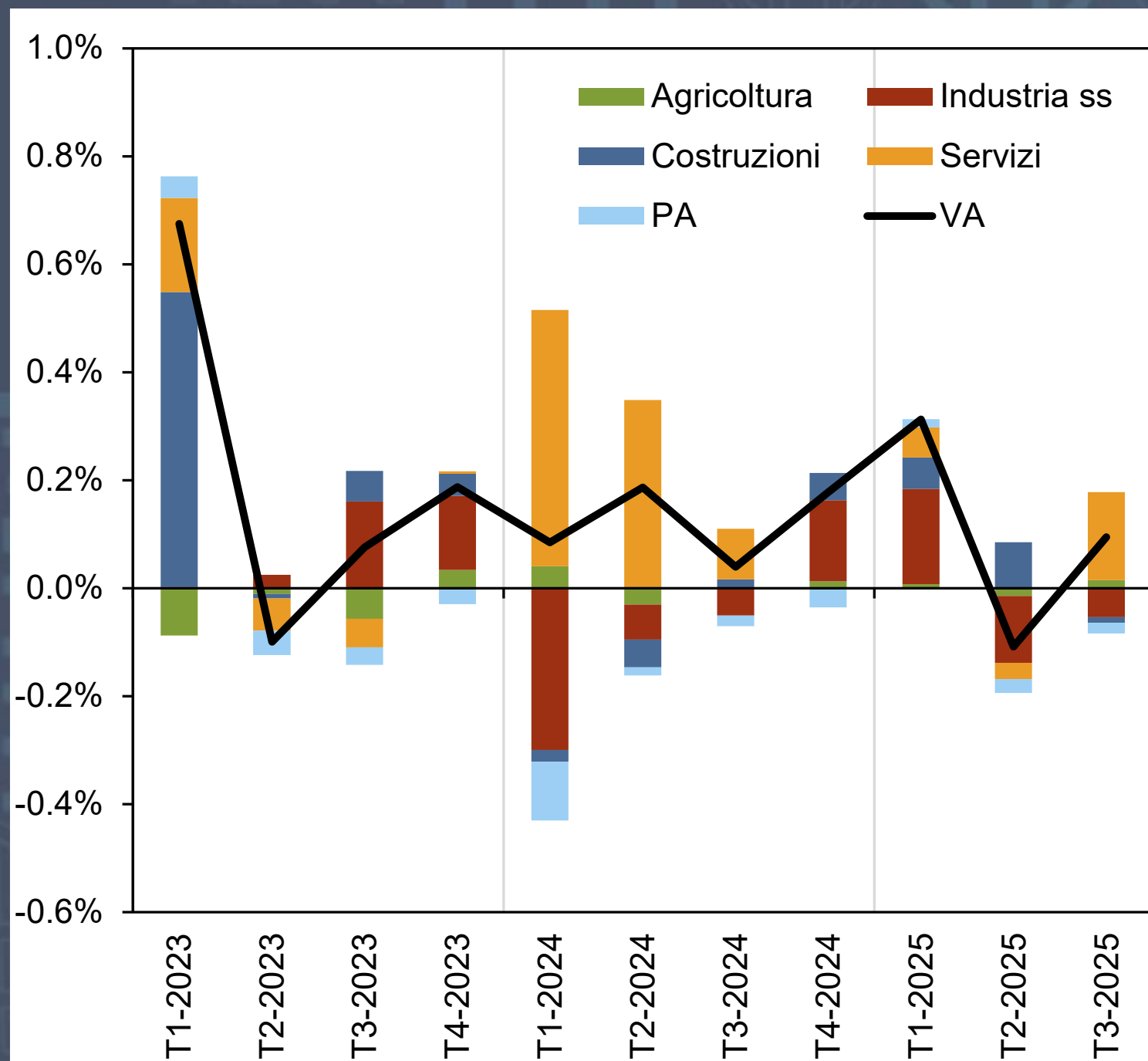
Imprese italiane sensibili alla delocalizzazione: le 80mila esportatrici, di cui 24mila negli USA. Le esportatrici con più di 250 addetti fanno il 57,3% dell'export negli USA. Gli esportatori italiani negli USA occupano 2,5 milioni addetti



CONFININDUSTRIA
Centro Studi

Nella prima metà del 2025 bene le costruzioni, nel 3° i servizi

(Italia, variazioni % del VA e contributi settoriali, dati trimestrali)



Prima metà 2025: il VA è stato trainato dalle **costruzioni**, un po' dall'**industria** (con una correzione negativa nel 2° trim.); fermi i **servizi**

3° trimestre: ripartono i servizi, calano industria e costruzioni

Costruzioni: nel 4° crescita moderata di quelle abitative (buon segnale dalla fiducia); «non residenziali» sostenute dal PNRR

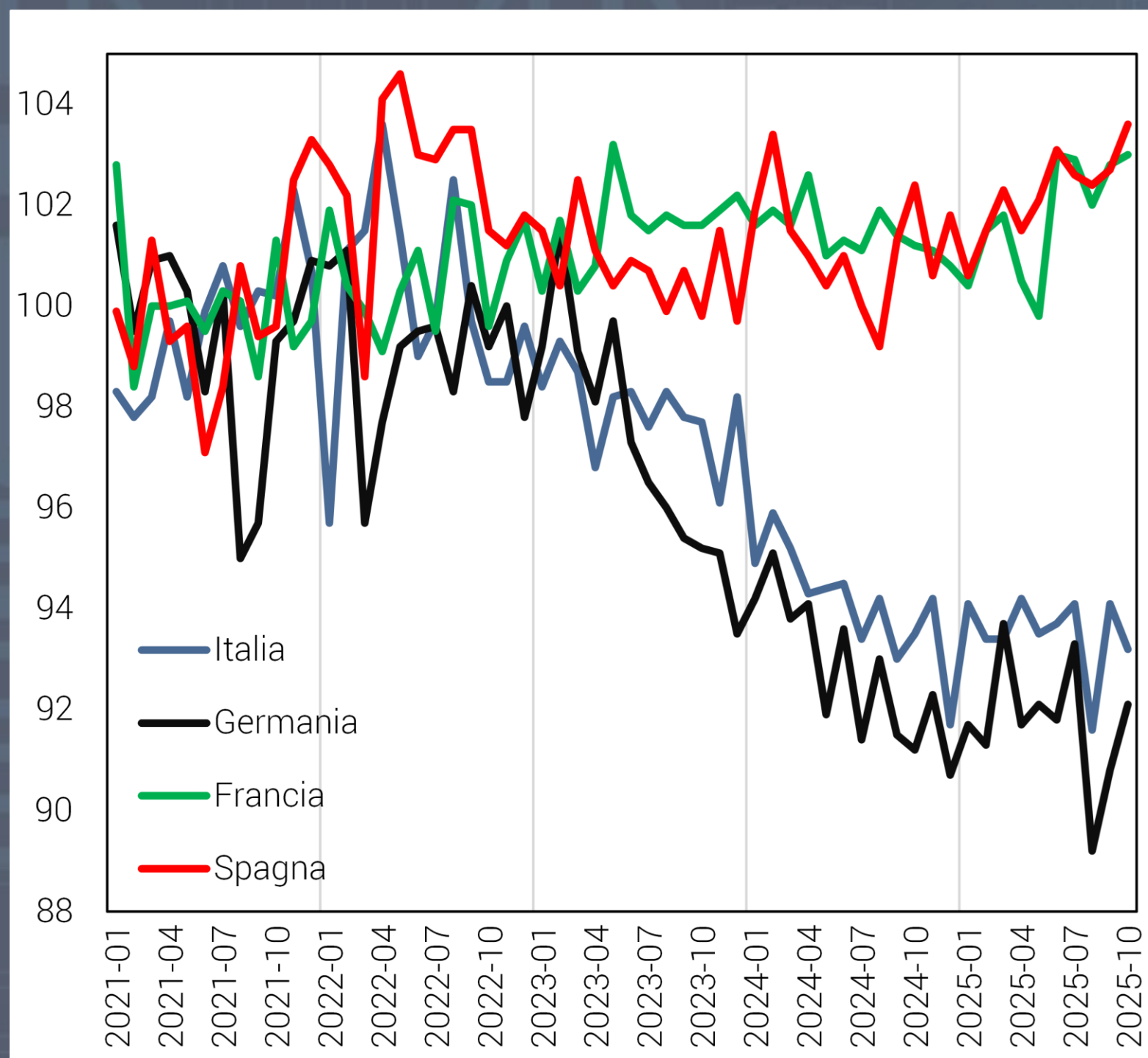
Servizi: qualche segnale favorevole sul 4° trimestre

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

(Produzione industriale, dati mensili destag.,
indici 2021 = 100)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat.

Produzione industriale in frenata, in Italia

Dal 2023, la produzione industriale in **Germania e Italia** è scesa in modo significativo mentre in **Francia** è rimasta stabile e in **Spagna** è cresciuta

Italia. Prima metà 2025 in lieve recupero (+0,5% il 1° e +0,2% il 2°), 3° trimestre = -0,5%, 4° trimestre (acquisito a ottobre): -0,1%

Il PMI manifatturiero a novembre indica lieve recupero. Gli ordini per l'industria in risalita

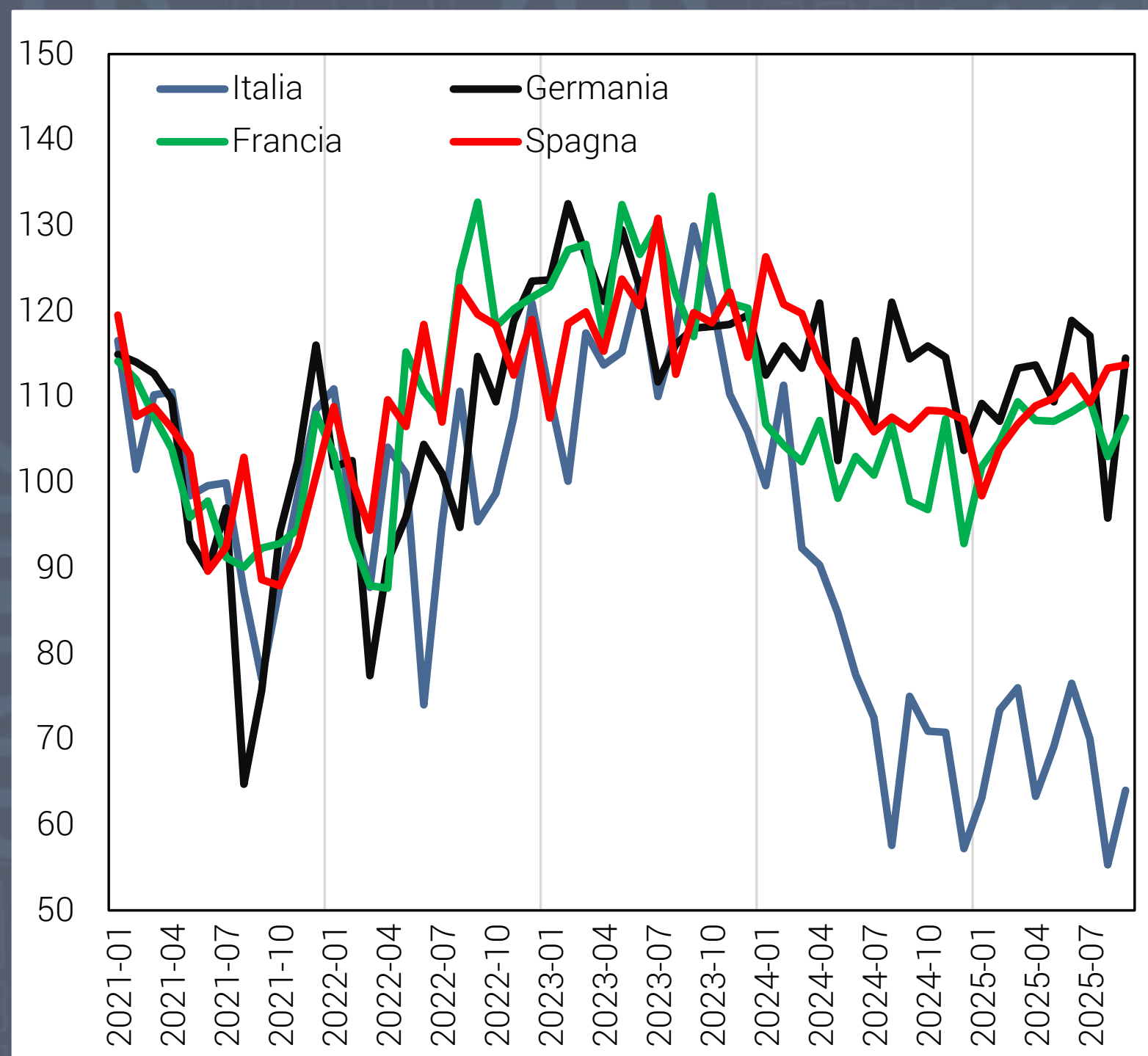
Prospettive deboli.

- 1) Debole domanda interna (causa incertezza)
- 2) Debole domanda UE e internazionale (causa dazi e debole crescita europea)



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

(Autovetture - Ateco 29.1, produzione industriale, dati mensili, destag., indici 2021=100)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat.

Automotive: produzione in stabilizzazione su livelli bassi

Produzione auto in stabilizzazione nel 2025. Non recuperato il crollo del 2024 (-14,7% tendenziale a settembre).

Auto prodotte: circa metà di quelle che si producevano in Italia fino al 2018

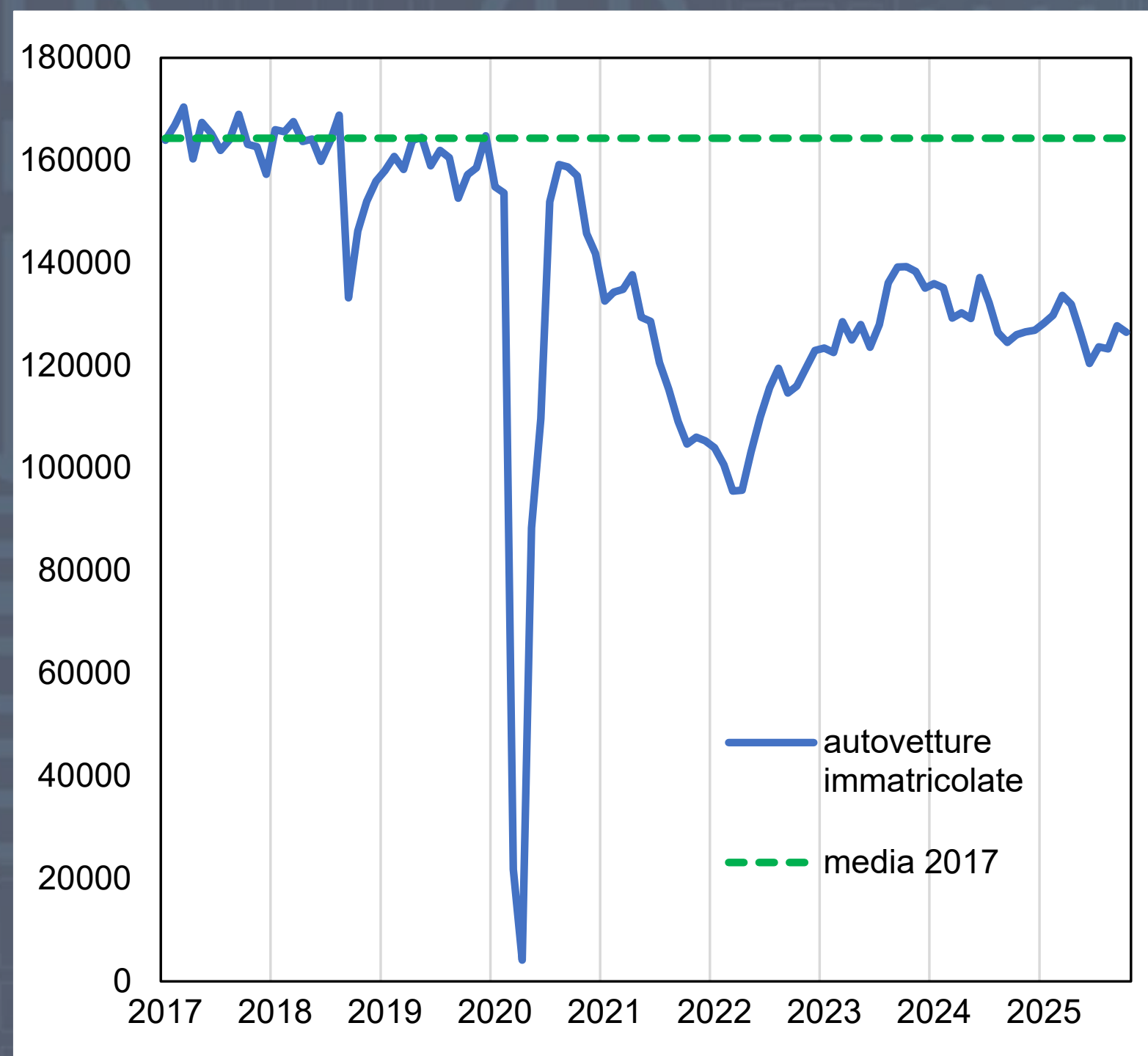
Va meglio in Italia la produzione di carrozzerie (cresce) e di componenti (recupera)

La produzione di auto ha tenuto negli altri grandi paesi UE nel 2024, nel 2025 recupera. In Spagna (+7,1%) anche grazie al minor costo dell'energia rispetto ai competitor



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

(Italia, numero di vetture vendute, dati mensili, destag.)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Anfia.

Domanda debole e aumento import dietro al crollo dell'auto

Motivi crollo 2024: **domanda bassa** per aumento prezzi-dimensioni auto, incertezza su alimentazione-regole UE, preferenze di consumo (giovani, post pandemia)

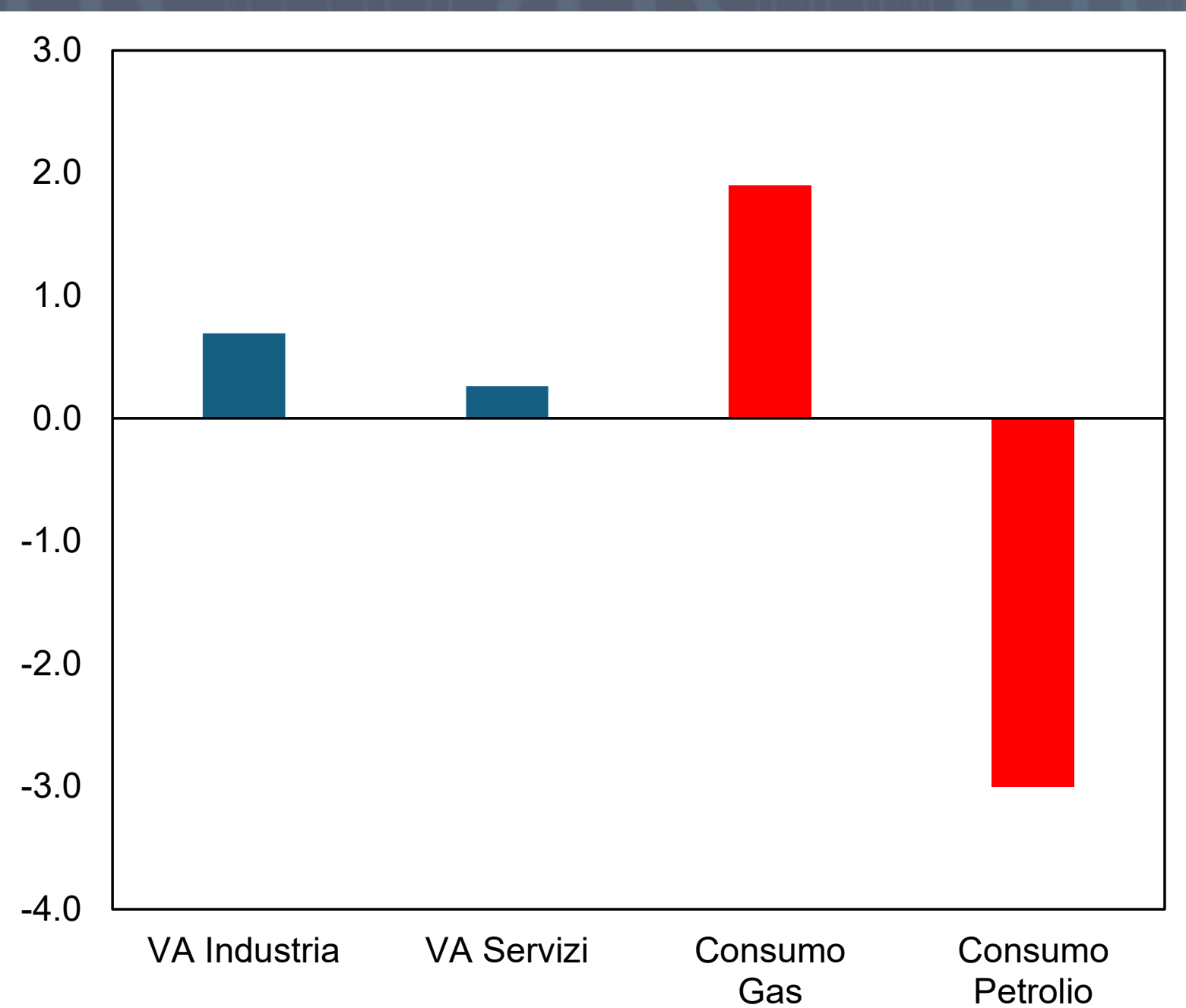
Immatricolazioni in Italia -2,6% nei primi 10 mesi del 2025, dopo -0,5% nel 2024. Stimate 1,5 milioni di auto annue nel 2025, ben sotto i livelli 2017-2019 (1,9 milioni). Il consumo è sceso meno della produzione

Forza produttiva dei competitor esteri: aumentato l'import di auto in Italia a 41 miliardi nel 2024 e 2025, da 30 nel 2022. Disavanzo schizzato a -18 mld, da -6 mld



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

(Italia, var. % nel 2025 sul 2024, in volume)



VA: var. % acquisite al 3° trimestre 2025.

Consumi: var. % annue nei primi 9 (gas) e 10 mesi (petrolio).

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat, MASE.

Consumi di energia deboli

Il consumo di **gas naturale** in Italia nei primi 9 mesi del 2025 cresce in modo moderato: +1,9% in termini annui.

Il consumo di **petrolio** e prodotti petroliferi per tutti gli usi, invece, complessivamente è in calo nei primi 10 mesi del 2025: -3,0%.

La domanda dei settori, come visto, è fiacca: **servizi** fermi nella prima metà del 2025, ripartiti piano nel 3° trimestre; **industria** subisce nuovo calo nel 3°, dopo una prima metà in lieve recupero.



CONFINDUSTRIA
Centro Studi



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Grazie.